

AMBIENTE

Al centro della polemica tra i verdi delle Colline Metallifere e Lega Ambiente il Piano Rifiuti

MARETTA SULL'ARCIPELAGO

È polemica aperta tra i Verdi. L'occasione è stata data da un articolo apparso su "La Nazione" del 15/4/90, dal titolo "Raccolta dei rifiuti Provincia e Verdi mano nella mano", che sembra avvalorare una tacita accettazione del Piano Provinciale per lo Smaltimento dei Rifiuti, nettamente contrastato, invece, dai Comitati Locali e dai Verdi delle Colline Metallifere che li sostengono. Immediata è stata la reazione di questi ultimi, che con un lungo comunicato ("Verdi delle Colline Metallifere contro Verdi di Grosseto" titolava più o meno Telemaremma) esprimono la loro posizione.

I toni della polemica sono diventati aspri: eppure, dalla lettura dei due documenti non appaiono divergenze insanabili: il nodo centrale di quello firmato dalla Lega Ambiente come associazione (senza coinvolgere i Verdi) è l'importanza dell'attuazione della raccolta differenziata dei rifiuti; i verdi delle Colline Metallifere, dal canto loro, ribadiscono l'opposizione al Piano Provinciale, criticano la Lega per l'Ambiente ed Angelo

Gentili (reo di avere accreditato una falsa immagine dei Verdi) e poi ribadiscono la necessità della raccolta differenziata dei rifiuti...

A ben guardare, allora, sarebbe forse bastato un comunicato di rettifica a mezzo stampa; tutto, infatti, poteva essere ricondotto ad una cronaca giornalistica che, poco attenta alle sfaccettature interne all'arcipelago verde e ambientalista, ha scambiato la Lega Ambiente di Grosseto con i Verdi. Eppure, il documento della Lega era stato già inviato a tutti i mezzi di informazione ed alle realtà locali interessate come ci dice Angelo Gentili e quindi se ne conoscevano i contenuti. Allora, perché innescare una polemica dai toni così aspri?

Che il "mondo verde" provinciale non sia tanto unito lo dimostra anche la nota di Lucio Niccolai (della Lega Ambiente) che pubblichiamo in questa stessa pagina: sembra comincino a delinearsi due schieramenti che, più che per motivi occasionali, potrebbero differenziarsi per metodologie, impostazioni tematiche e scelte di priorità.



VERDI PER LA MAREMMA, UN'OCCASIONE IN PARTE MANCATA

Nei mesi in cui, come ambientalisti, abbiamo lavorato all'interno della Consulta Verde ed al Coordinamento Provinciale Verde sull'ipotesi di presentazione di una lista unitaria dei Verdi per la Maremma, avevamo ben chiari alcuni obiettivi. Innanzitutto, partivamo dalla considerazione che il polo verde provinciale era ancora tutto da costruire e per questo ritenevamo utile un nostro impegno diretto, teso, al di là delle spaccature verificate a livello nazionale, a caratterizzare la

presenza verde sul territorio provinciale come una presenza capace di dare voce al movimento ambientalista nelle sue varie componenti, al movimento pacifista e nonviolento ed alle istanze democratiche ed antiproibizioniste. Ci sembrava poi di importanza centrale l'analisi dei contesti territoriali: dicevamo, molto semplicemente, che non siamo nella valle Padana e che questo, se da una parte spiega lo scarso radicamento dei verdi, dall'altra introduce la necessità di una più profonda riflessio-

ne sugli obiettivi e sui modi di far politica dei verdi. Limitativa ci sembrava, e ci sembra, un'azione di rimessa, tesa ad individuare le singole emergenze per poi combatterle; azione riduttiva, dicevamo, ma assolutamente utile e necessaria. La preoccupazione è però quella di essere anche, e forse soprattutto, i portatori di proposte progettuali alternative: ora, noi siamo convinti che il nostro ruolo, in un'area come quella della Toscana meridionale, debba essere proprio di questo tipo. È tutto il territorio a trovarsi in una situazione di emergenza, per i gravi rischi di banalizzazione, cementificazione ed omologazione che sta correndo. Crediamo, cioè, che le politiche ambientali debbano discendere dalla comprensione delle peculiarità del territorio che abbiamo davanti e questo richiede, senza dubbio, un notevole sforzo di elaborazione ed il superamento di un certo primitivismo culturale, che spesso affiora con tendenze "gruppettarie" e minoritarie. La peculiarità dell'Amiata e della Maremma ci spinge ad affermare che è possibile oggi sperimentare un modello di sviluppo alternativo e compatibile, che si alimenti del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico che fortunatamente, grazie ad un'interazione millenaria tra uomo ed ambiente, è arrivato fino a noi e che sia capace di seguire le vocazioni naturali, per modelli produttivi a basso impatto ambientale. È un concetto che tende a farsi strada tra settori sempre più ampi e che può costituire il terreno per alleanze anche economiche, che possono consentire di ridisegnare le prospettive di quest'area. Di contro, sono all'orizzonte progetti molto pericolosi, quali le dighe, l'Autostrada, il turismo di massa lungo la costa e sulla vetta dell'Amiata, la geotermia, le cementificazioni previste dalle Varianti ai PRG tanto per fare alcuni esempi che rischiano di compromettere ulteriormente il patrimonio territoriale, sen-

za arrecare tra l'altro gli utili economici desiderati: per l'agricoltura, non si tratta di continuare ad inseguire modelli competitivi con le aree irrigue dell'Europa settentrionale, ma piuttosto di riconsiderare le vocazioni naturali, valorizzando i prodotti tipici e di qualità; per il turismo, bisogna dire chiaramente che l'Autostrada può solo aumentare la velocità di scorrimento, mentre i porti, l'edilizia speculativa, la banalizzazione del territorio non possono che deprezzare il patrimonio storico-ambientale che, al contrario, oggi più che mai ha bisogno di protezione, valorizzazione e promozione; per i rifiuti, si tratta di incidere all'origine, influenzando i costumi ed attivando la raccolta differenziata, piuttosto che ipotizzare mega-impianti, magari anche mal localizzati; e così via. Per i verdi, queste elezioni potevano essere l'occasione per affermarsi come forza nuova e propositiva, specialmente nell'ambito provinciale, dato che la provincia è la sede istituzionale dove passano scelte importanti per l'assetto del territorio, dal Piano di Smaltimento dei Rifiuti ai Piani Paesaggistici. Purtroppo, però, si è riusciti solo in parte a costruire un programma unitario con il quale presentarsi agli elettori e sul quale lavorare; sono invece prevalse spinte localistiche, un sintomo delle quali è la scelta, a mio avviso sbagliata, di non presentare una lista all'Argentina, uno dei territori chiave della provincia, dove i prossimi cinque anni potrebbero essere determinanti per l'assetto e l'equilibrio ambientali. E allora, indipendentemente da come andranno le elezioni (mi auguro un'affermazione dei verdi, ma anche degli ambientalisti presenti nelle altre liste e, perché no?, di tutti coloro che pongono al centro della propria riflessione la questione del nuovo modello di sviluppo), l'occasione che si era presentata è andata, almeno in parte, mancata.

Lucio Niccolai

